

DIARIO DI SANTA FAUSTINA

La Tua Misericordia ti suoni da tutta l'estensione della terra e s'innalzi fino ai piedi del Tuo trono, per esaltare questo Tuo massimo attributo, cioè la Tua indicibile Misericordia. O Dio, questa sconfinata Misericordia rapisce in una nuova estasi le anime sante e tutti gli spiriti celesti. Quei puri spiriti s'immergono in un sacro stupore, adorando l'incomprensibile Misericordia di Dio che li rapisce in una nuova estasi; la loro adorazione avviene in maniera perfetta. O Dio eterno, quanto ardentemente desidero adorare questo Tuo massimo attributo, cioè la Tua insondabile Misericordia. Vedo tutta la mia piccolezza e non posso paragonarmi agli abitanti del paradiso, che, in una santa ammirazione, esaltano la Misericordia del Signore, ma anch'io ho trovato un modo perfetto per adorare questa inconcepibile Misericordia di Dio. O Gesù dolcissimo, che Ti sei degnato di permettere a me misera di conoscere la Tua insondabile Misericordia. O Gesù dolcissimo, che hai amabilmente voluto che io parlassi al mondo intero della Tua inconcepibile Misericordia, ecco oggi prendo in mano questi due raggi, che sono scaturiti dal Tuo Cuore misericordioso, cioè il Sangue e l'Acqua e li spargo su tutta la faccia della terra, affinché ogni anima sperimenti la Tua Misericordia e, dopo averla sperimentata, l'adori per i secoli infiniti. O Gesù dolcissimo, che nella Tua inconcepibile benevolenza Ti sei degnato di unire il mio misero cuore al Tuo Cuore misericordiosissimo, ecco col Tuo Cuore adoro Dio nostro Padre, come nessun'anima l'ha mai adorato.



21.XII.1936. Nel pomeriggio c'è sempre una radio accesa, perciò avverto la mancanza del silenzio. Fino a mezzogiorno, continua conversazione e chiasso. Mio Dio, mi ero rallegrata per il silenzio, per parlare solo col Signore, ma qui è tutto l'opposto. Adesso però non mi disturba più niente, né le conversazioni né la radio. In una parola, niente. La grazia di Dio ha fatto in modo che, quando prego, non so nemmeno dove mi trovi; so soltanto che la mia anima è unita al Signore e così mi passano i giorni in questo ospedale. Resto ammirata per le tante umiliazioni e sofferenze che affronta quel sacerdote per la causa; lo vedo in momenti particolari e lo sostengo con la mia indegna preghiera. Soltanto Dio può dare un tale coraggio, poiché diversamente l'anima cederebbe. Ma vedo con gioia che tutte queste difficoltà contribuiscono a procurare una maggior gloria di Dio.

BEATA MADRE SPERANZA – IL SANTUARIO

"... In Collevaenza l'architetto ha modellato i volumi, ben cosciente dei risultati che voleva ottenere: conosce il valore che ha il volo di una copertura, la rottura di una simmetria, l'accento raffinato là dove la semplicità costruttiva era quasi banale. Però il volume è anche spazio e più che mai in questa occasione.



E' probabile che attraverso le fotografie e i disegni si riesca a intuire lo spazio in Collevaenza, ma leggere l'architettura è sempre una impresa rischiosa da farsi con cautela e pazienza, poiché si corre il rischio di cadere in affrettate astrazioni che ci allontanerebbero dal fine che si persegue quando si studia un'opera di architettura: supplire, nei limiti del possibile, la realtà fisica dello spazio. Una prima lettura della pianta di Collevaenza ci farebbe impostare la questione in questi termini: la Chiesa di Collevaenza è una chiesa nella quale l'architetto ha riproposto, come nel primo Riconoscimento, la pianta centrale. Ma un'analisi più approfondita presto ci farebbe scoprire anche componenti più tradizionali, che ci permetterebbero di comprendere Collevaenza come un'altra fra le tante chiese basilicali, ben disposta per le più solenni cerimonie. Che la Chiesa cominci col proporre una pianta centrale, è chiaro, ma non dimenticando che si tratta di un richiamo di pellegrinaggi, Julio Lafuente ha preferito dilatare l'asse longitudinale della Chiesa, che si apre in un'ampia scalinata che premetterà di prolungare lo spazio sacro quando fosse necessario. Senza volerlo siamo entrati in un tema di grande interesse: penso, nello scrivere queste righe, che la liturgia post-conciliare è più prossima alle chiese di pianta centrale che non alle chiese ispirate secondo gli schemi della controriforma.

SINODO DIOCESANO: TESTIMONI E ANNUNCIATORI DELLA MISERICORDIA DI DIO

<http://sinodo.diocesidicomo.it/>



Ecco le domande su cui anche noi, quando ci troveremo, inizieremo a riflettere:

dalla scheda **MISERICORDIA E FAMIGLIA**

- LA FAMIGLIA AVVOLTA NELLA GRAZIA DELLA MISERICORDIA
 1. Nella nostra vita (di figli, fratelli, sorelle, sposi, genitori, nonni, zii, etc.) Tutti siamo stati toccati dalla misericordia di Dio. Ti chiedo di indicare quali scelte suggerire per aiutare le famiglie a riconoscere i segni della misericordia di Dio così che essa rigeneri e rinnovi le relazioni al loro interno.
(Nella vita quotidiana di una famiglia, i segni della Misericordia di Dio aiutano ad essere migliori. Quali sono questi segni e come aiutare le famiglie a riconoscerli e rinnovarli?)
- L'ESPERIENZA DELLA MISERICORDIA NELLE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ
 2. Ti chiedo di suggerire con quali disposizioni, atteggiamenti e comportamenti la nostra comunità cristiana possa andare incontro alle famiglie che vivono in situazioni di fragilità, di conflitto e di separazione, così da esprimere al meglio la misericordia di Dio che solleva e risana.
(Come può la comunità cristiana aiutare una famiglia in difficoltà – malattia, separazioni, povertà?)

Dalla scheda **MISERICORDIA E POVERI**

- UNA CHIESA «POVERA PER I POVERI»
 3. Ti chiedo [a.] di indicare se la tua comunità cristiana sia realmente consapevole di dover essere «povera per i poveri» e [b.] di suggerire come la nostra Chiesa possa imitare la misericordia di Cristo che «da ricco che era si è fatto povero» per noi (2Cor 8,9), rendendosi in tutto solidale con l'uomo.
(Come la nostra chiesa può imitare la Misericordia di Cristo che da ricco che era si è fatto povero per noi?)
- SEGNO PER IL MONDO
 4. Alla luce dell'analisi effettuata nella prima domanda e della proposta alta del Vangelo, ti chiedo di indicare [a.] come porsi – tanto a livello personale che comunitario – a fianco delle persone in difficoltà e [b.] come possa, la Chiesa nel suo complesso, spronare la società civile a combattere fattivamente ogni forma di ingiustizia e di sopraffazione.
(Come la chiesa stando al fianco dei poveri può spronare la società civile per combattere le varie forme di ingiustizia e povertà?)